



L'INCONTRO

«Rischio mafie»

un nuovo patto per la legalità

*In campo istituzioni e soggetti privati
Rosy Bindi: mai abbassare la guardia*

MESTRE – Dire che il Veneto non è esente dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è dire niente di nuovo. “Però è importante ripeterlo”, ha spiegato ieri al Vega di Marghera la presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi, ospite di un convegno sulla legalità promosso da Cgil, Cisl e Uil.

“Il Veneto deve temere le mafie perché sono le uniche ad avere soldi derivanti da attività illecite – ha sottolineato l'ex ministro – Gioco, rifiuti, appalti, riciclaggio: dove ci sono debolezze, per loro c'è terreno fertile. La mafia più pericolosa non è quella che usa la violenza o vuole intimidire, ma quella che crea complicità e connivenza”. I sindacati, con i segretari Elena Di Gregorio, Gerardo Colamarco e Onofrio Rota, hanno proposto un “Patto regionale per la legalità” in tre punti: la costituzione di una consulta, con tavoli territoriali, che funga da osservatorio sul fenomeno; la regolamentazione delle procedure di affidamento di lavori e appalti; la promozione concreta della cultura della legalità. “Il Veneto non è una terra di mafia, ma è una terra che interessa alle mafie – ha dichiarato Rota -. I primi a scendere in campo per combatterla devono essere le istituzioni, le associazioni degli imprenditori e il mondo della cultura”.

Duro l'attacco di Di Gregorio: “All'epoca dello scandalo Mose, 7 imprenditori su 10 erano favorevoli all'espulsione dalle associazioni delle imprese corrotte. A riflettori spenti, attutito l'eco dello scandalo, non se ne sa più niente”. Colamarco ha invece ricordato il crack delle banche venete: “Lo scempio scellerato e delinquente che è stato fatto dei soldi e della fiducia di migliaia di risparmiatori merita pene esemplari. Alle scriteriate azioni di gestione corrisponde una altrettanto illegale e colpevole mancata vigilanza di chi era preposto ai controlli”.

Alvise Sperandio

© riproduzione riservata